

Karl Marx

La questione della guerra – Attività del parlamento – L'India

«New-York Daily Tribune» n. 3838
5 agosto 1853

Londra, martedì, 19 luglio 1853

Lo zar non ha soltanto cominciato la guerra; ha già finito la sua prima campagna. La linea delle operazioni non è più dietro il Prut, ma lungo il Danubio. Nel frattempo, che cosa fanno le potenze occidentali? Deliberano, cioè costringono il sultano a considerare la guerra come pace. Agli atti dell'autocrate rispondono non con i cannoni ma con note diplomatiche. Lo zar è aggredito non dalle due flotte, ma da non meno di quattro progetti di negoziato, dei quali l'uno emana dal governo inglese, l'altro da quello francese, il terzo è presentato dall'Austria e il quarto è improvvisato dal «cognato» di Potsdam^a. Si spera che lo zar da questo imbarazzo di ricchezze^b si degni di scegliere la proposta che meglio risponde ai suoi propositi. La (seconda) risposta di Drouyn de Lhuys alla (seconda) nota dal conte Nessel'rode¹ si sforza in ogni modo di provare che «la prima dimostrazione non fu fatta né dall'Inghilterra né dalla Francia». Soltanto la Russia getta in pasto ai diplomatici occidentali numerose note, come ossa ai cani, al fine di intrattenerli in trastulli innocenti, mentre essa ne approfitta per guadagnar tempo. Naturalmente, l'Inghilterra e la Francia abboccano all'amo. Ma come se il solo fatto di ricevere una nota siffatta non fosse già un'umiliazione sufficiente, il «Journal de l'Empire»² l'accompagna con un commento del tutto conciliante, in un articolo firmato da de la Guéronnière, ma ispirato e redatto dall'imperatore. Questo articolo «accorderebbe alla Russia il capriccio di negoziare sulla riva destra piuttosto che su quella sinistra del Prut». Esso in realtà trasforma la seconda nota di Nessel'rode in un «tentativo di conciliazione».

E ciò viene fatto con questo linguaggio:

«Il conte Nessel'rode oggi parla soltanto di garanzia morale e annuncia che essa

^a Federico Guglielmo IV — ^b imbarazzo per l'abbondanza di scelta